

Incontro con Arturo Schwarz

Donato Di Poce - Campanotto Editore, Udine, 2009 : pagg. 69, € 12

Tra le nuove uscite dell'editore Campanotto, compare un titolo che non può passare inosservato: almeno non a coloro che considerano la cultura contemporanea, in tutte le sue più varie discipline, un bene imprescindibile da conservare con sacro rispetto e coltivare con amorevole cura.

Il titolo è semplice ed esaustivo; recita "Incontro con Arturo Schwarz" e l'abboccamento in questione con una tra le più autorevoli 'menti libere' del nostro tempo è condotto, in forma di intervista, da Donato Di Poce. Giusto così; giusto che sia proprio un poeta a tutto tondo come Di Poce, che è anche valido e noto critico d'arte, a stimolare i ricordi di Schwarz, a sollecitare il racconto del suo intenso ed affascinante cammino intellettuale, a sondarne le attualissime convinzioni filosofico-esistenziali. Giusto ed istruttivo, perché dall'interlocutorio di cui può godere il lettore che si accosta alla pubblicazione, traspare il tentativo - peraltro riuscitissimo - di gettare un ponte tra due generazioni di letterati, di raffinati e talentuosi cantastorie del loro tempo. Di ogni tempo, anzi; proprio nella misura in cui entrambi sanno avvedutamente scorgere, nella contingenza, le perenni ricorrenze e l'eterno schema.

Le domande di Di Poce invitano Arturo Schwarz a raccontarsi nella sua veste di poeta, certo, ma anche di grande amante, collezionista ed esperto d'Arte; di ambitissimo conferenziere; di saggista dal curriculum di un'ampiezza a dir poco mostruosa; di temperamento rivoluzionario dall'antica fede trotskista. Mettendo soprattutto in luce la passione per il surrealismo che ha portato Schwarz, già nel primo dopoguerra, ad essere il pioniere ed il maggior importatore e divulgatore nel nostro Paese delle opere eseguite dai grandi surrealisti.

L'incontro di Schwarz con il sopra citato movimento culturale è precocissimo. Sin dalla prima adolescenza, dalla casuale lettura di due libri quali "Le Revolver à Cheveux Blancs" e "Les manifestes du Surréalisme" acquistati ad Alessandria d'Egitto dov'era nato e viveva, l'imberbe Arturo cade innamorato di André Breton. *"E fu la scoperta che ha illuminato tutta la mia vita"*, afferma Schwarz: ne fa fede l'avventurosa caparbieta con cui il ragazzo tenta, e riesce, a rintracciare il maestro al di là dell'oceano. Da quel primo contatto scoccherà la scintilla che lo porterà ad immergersi fisicamente ed intellettualmente nel mondo di Breton che, assieme a Benjamin Péret, rappresenterà per Schwarz *"l'esempio più sublime dell'intellettuale impegnato che è rimasto fedele alle sue idee fino alla morte senza mai essere dogmatico o autoritario"*.

Da questo punto, l'intervista si allarga e Donato Di Poce mira a sviscerare assieme a Schwarz quello che fu il reale significato del surrealismo. *"Il surrealismo, non mi stancherò mai di ripeterlo, non è stato mai una scuola letteraria o una nuova corrente pittorica. Mai. I surrealisti si sono espressi a seconda della loro indole con la poesia, con la pittura, con la scultura, con la fotografia, con il cinematografo. [...] Oltre ad essere un modo di essere è anche una filosofia di vita!"*. Filosofia, spiega l'eccellente interrogato, che comprende l'internazionalismo politico; un imprescindibile rapporto, seppure unilaterale, con la psicoanalisi freudiana; la lotta contro ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla donna. E infiniti altri risvolti ancora che Schwarz chiarisce facendo ricorso al pensiero ed all'azione dei grandi artisti che ha avuto per amici: Gaston Bachelard, Pierre Reverdy, Yves Tanguy, Jean Arp, Duchamp... Nomi più che sufficienti a dire di tutto e di più sull'appassionata intensità della sua intera vita d'intellettuale che esula totalmente dal provincialismo troppo spesso presente, limitante ed inquinante, nei rappresentanti oramai standardizzati della cultura nostrana.

E qui ritengo vada aperta una parentesi del tutto 'fisica' sui pregi di "Incontro con Arturo Schwarz", perché il volume offre anche una generosa porzione di materiale fotografico difficile da non commentare. Tra immagini di sculture, manifesti, biblioteche esorbitanti, compare spesso il volto del protagonista: un viso che di per sé richiama la scultura, i segni del tempo incisi sulla pelle con una nitidezza più eloquente di mille esperienze narrate. Viso di profeta biblico dal cui sguardo sprizzano, un po' contraddittori e pieni di fascino, giovanili lampi d'irriverenza a rivelare la totale mancanza della prosopopea accademica di cui Schwarz potrebbe, a buon diritto, avvalersi. Fascino che si suppone abbia una forte presa sulla sensibilità femminile: ed è coerente che sia così come diretta conseguenza della massima considerazione in cui egli stesso tiene le donne. *"Quello che a me provoca maggiore emozione e coinvolgimento è l'eterno femminile. Per me la divinità è la donna"*, afferma. E c'è da credergli, non fosse altro che per quanto Schwarz spende, nell'intervista, in accorata lode al femminile ed in difesa della sua dignità, tanto spesso calpestata ancora ai giorni nostri.

Tornando ai testi del volume, a chiusura dell'incontro ecco che ci è consentito entrare nell'inedito "Una forma iniziatica di conoscenza", qui affidato dall'Autore a Donato Di Poce. E' nuovamente un viaggio nelle esperienze e nelle convinzioni di Schwarz dove, però, fanno la parte del leone i suoi versi; quelli che meglio sottolineano la dimensione di poeta eccelso le cui tematiche predilette sono sì l'ammirazione per la donna, per la sua saggezza e per il suo ruolo iniziatico ma anche, non meno importante o sentita, *"l'esigenza ineludibile di sanare e di rinnovare sia i rapporti sociali, sia quelli con il nostro pianeta"*.

Delego al lettore il privilegio di godere della "scrittura automatica" cui Schwarz fa ricorso per esprimersi affinché meglio emerga il dettato dell'inconscio, scoprendo con calma attenzione le gemme contenute in poesie quali "T'amerò" o "Israele", quali le molte altre tratte dalle numerosissime e prestigiose antologie cui ha aggiunto la sua firma, come nelle liriche dedicate alla moglie Vera dopo la sua scomparsa nelle quali, tra l'altro e con struggente semplicità, egli dice: *"ora questa tenera luce lunare / questa preziosa realtà esistenziale / non si addormenta più / nel nostro letto oramai solitario / ti sei risvegliata nell'armonia siderale / per nutrirti del profumo dello spazio / e giocare per sempre / nell'erba trasparente / del futuro"*.

Ancora lascio al lettore la facoltà di scoprire da sé, pagina dopo pagina, analisi e considerazioni penetranti sull'origine di Poesia e Scienza come un'unica disciplina; sulla filosofia di Spinoza; sulla concezione olistica del mondo; sull'Amore come strumento di conoscenza d'un Sé divino e umano dalla natura androgina, ermafrodita; e su mille altre tematiche sostanziali. Raccomandando a chi intenderà arricchirsi tramite questa felice pubblicazione, di mettere mano in anticipo al tagliacarte: ce ne sarà bisogno, come ai vecchi tempi, per gustare la lettura conquistandola un po' alla volta grazie al sapido gesto di separare un foglio dall'altro. Espediente editoriale di raffinata scaltrezza che bene si sposa e valorizza, semmai ce ne fosse bisogno, un volume già di per sé assai ricco nella sostanza che contiene.

Nessun tradimento, insomma, e nessuna delusione dall'accostamento Schwarz - Di Poce che, assieme, trasferiscono sulla carta qualcosa più di un dialogo tra poeti dell'arte e della vita: perché posano tra le righe anche un'intesa intellettuale e umana di confortante e raro spessore.

Anna Antolisei
Torino, luglio 2009

